

EDIZIONE STRAORDINARIA

dell'Unione democratica di centro • www.it.udc.ch • Edizione settembre 2023



Stop all'immigrazione illegale 3

Indispensabile un cambio di rotta nella politica d'asilo.



Basta con la follia gender e i sabotatori climatici 7

Parlare, scrivere, mangiare: ecco come i rosso-verdi vogliono rieducarci.



Cantone dei Grigioni 9-12

Tutto quanto c'è da sapere sulle elezioni del Consiglio nazionale.



NO a una Svizzera da 10 milioni!

Che Svizzera vogliamo? E quale Svizzera non vogliamo?

È proprio questa la domanda che dobbiamo porci il 22 ottobre. A voi la scelta.

Vogliamo semplicemente stare a guardare mentre ogni anno arrivano nella nostra piccola Svizzera altre 80'000 persone? **Vogliamo una Svizzera cementificata da 10 milioni di persone?** O vogliamo decidere noi stessi chi può giungere nel nostro Paese e chi no? Non si può andare avanti così o sarà la fine per la nostra meravigliosa Svizzera. Solo per l'asilo la Confederazione spen-

derà quest'anno oltre 4 miliardi di Franchi pagati dai contribuenti. **Sono praticamente 450 Franchi pro capite!** All'anno! Poi ci sono i costi sostenuti dai Cantoni per l'alloggio, l'assicurazione malattia, l'assistenza sociale e tutto ciò che ruota attorno alle procedure penali. Questi richiedenti asilo, per lo più giovani, provenienti dall'Africa e dai Paesi arabi, vivono a spese

della popolazione attiva. È davvero ciò che vogliamo? Nel contempo, molti svizzeri riescono a malapena a pagare i premi della cassa malati e gli affitti. Sabotatori climatici, follia gender, proibizionismo rosso-verde: **le minoranze radicali vogliono imporci come dobbiamo vivere.** Se possiamo ancora mangiare carne. Dove trascorrere le vacanze. Vogliamo vietarci di guidare e non

ammettere più figure maschili sui cartelli stradali. Cercano d'influenzare anche i bambini e gli scolari con le loro idee assurde. Con il risultato che circa un quarto dei diplomati non sa più leggere, scrivere o fare i conti correttamente. Che tipo di Svizzera vogliamo? Immigrazione massiccia, caos nel settore dell'asilo, crisi energetica, aumento massiccio dei prezzi, carenza di alloggi, prob-

lemi nelle scuole, aumento della violenza nelle strade. Oppure una Svizzera in cui le donne, i bambini e i giovani possano circolare liberamente e in sicurezza, in cui il lavoro paghi, in cui i falsi richiedenti l'asilo e i criminali stranieri debbano lasciare il Paese? **Noi come partito del Popolo svizzero abbiamo fatto la nostra scelta: ci battiamo per un futuro in sicurezza e libertà.**



Per un futuro in sicurezza e libertà!

Lista 1



Selma Caselli Verga, Ass. di direzione, Chiasso

« Desidero sentirmi sicura quando esco di casa. Una sicurezza che si può garantire solo arginando l'immigrazione e il caos nel settore dell'asilo, espellendo i criminali stranieri e tornando a sorvegliare le nostre frontiere. L'UDC si batte per tutto ciò! »

Perciò voterò UDC il 22 ottobre



Verso le elezioni per un futuro in sicurezza e libertà

Un ulteriore slittamento a sinistra dev'essere impedito a tutti i costi il 22 ottobre. In caso contrario ci saranno conseguenze devastanti per il nostro meraviglioso Paese. Se vince l'UDC, vince la Svizzera.



Consigliere nazionale **Marcel Dettling**, Responsabile della campagna elettorale UDC Svizzera, agricoltore, Oberiberg (SZ)

fermare le disastrose politiche rosso-verdi. La spiegazione è semplice: anche se abbiamo il gruppo parlamentare più numeroso sotto la cupola di Palazzo federale, possiamo fare poco finché gli altri partiti, da sinistra al centro, operano in combutta tra loro. Ecco perché è fondamentale creare una nuova maggioranza.

Andate a votare il 22 ottobre. Per un futuro in sicurezza e libertà.



Più UDC, in modo che la Svizzera resti la Svizzera.

In quale direzione si muoverà la Svizzera nei prossimi anni? Vogliamo una Svizzera proibizionista con sempre più divieti e imposizioni? Vogliamo tasse sempre più elevate e meno soldi per vivere? Vogliamo ancora più sabotatori climatici nelle strade e ancora più giornate dedicate alla tematica «gender» nelle nostre scuole? Vogliamo un'immigrazione sfrenata, un caos totale nel settore dell'asilo e una Svizzera di 10 milioni di abitanti? Tutto ciò – e molto altro ancora – avverrà se la Sinistra e i Verdi trionferanno nuovamente in autunno.

C'è solo un'alternativa a questo scenario disastroso: L'UDC deve rafforzarsi. I cittadini preoccupati a volte mi chiedono perché l'UDC, in quanto primo partito a livello nazionale, non riesce a

Ecco cosa rischiamo con una vittoria elettorale dei rosso-verdi

Ancora più caos nella politica d'asilo

Frontiere aperte, ancora più parassiti dell'asilo e costi aggiuntivi per miliardi di Franchi. Ecco a cosa andremo incontro se la sinistra vincerà le elezioni. La Consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider vuole addirittura far volare i richiedenti l'asilo direttamente in Svizzera. Il suo partito, il PS, chiede che i migranti richiedenti l'asilo provenienti da tutto il mondo siano ammessi indipendentemente dal loro status – con pieno accesso al nostro sistema sociale.

Follia proibizionista e climatica

La politica climatica dei rosso-verdi è un disastro: abbiamo troppa poca elettricità e i prezzi dell'energia stanno salendo alle stelle. La cosiddetta «legge sul clima» è stata fatta passare dai suoi sostenitori con la menzogna che non ci sarebbero stati né divieti né nuove tasse. Durante la domenica di voto, Cédric Wermuth (PS) e Balthasar Glättli (Verdi) hanno gettato la maschera e hanno immediatamente annunciato la necessità di nuovi divieti.

Svendita della nostra Patria

Se i rosso-verdi vinceranno le elezioni, condurranno la Svizzera nell'UE e nella NATO. Vogliono abolire la neutralità e fornire armi e munizioni svizzere alle zone di guerra. Così facendo, mettono in pericolo la nostra sicurezza, la nostra pace e la nostra stabilità – e svendono la nostra Patria. Dobbiamo opporci con decisione a tutto questo. Lottiamo per un futuro in sicurezza e libertà.

Con Lega e UDC garantiamo la sicurezza

In Europa c'è la guerra e il nostro esercito non è più all'altezza di difendere la Svizzera. Anche la sicurezza interna è a rischio. Assieme vogliamo rendere il nostro paese nuovamente sicuro.



Norman Gobbi, Consigliere di Stato TI, Airolo (TI)

arrivata con la caduta del Muro di Berlino nel 1989. Le guerre, anche quelle convenzionali, sono possibili in qualsiasi momento nel nostro Continente. La Svizzera dev'essere pronta a questo.

L'esercito è stato ridotto all'osso

L'esercito svizzero ha subito sistematicamente dei tagli negli ultimi decenni. Le nostre forze armate hanno perso la capacità di difendere il Paese. Nel 1990 l'1,34% del prodotto interno lordo (PIL) era ancora investito nell'esercito, nel 2019 era solo lo 0,67%.

Questa situazione dev'essere corretta al più presto, come chiedono da anni l'UDC e la Lega. Il Parlamento si è finalmente svegliato e vuole riportare il budget dell'esercito all'1% del PIL entro il 2030. Si tratta di un passo importante e necessario affinché il nostro Esercito possa equipaggiare completamente le formazioni esistenti e pianificare il rinnovo di tutti i sistemi di difesa.

La Svizzera non è più un Paese sicuro

Anche la sicurezza interna non va trascurata. La criminalità è aumentata notevolmente nelle grandi città. Rapine, furti, violenze, minacce, stupri, disordini come quello avvenuto recentemente a Losanna e la criminalità straniera importata hanno reso la Svizzera meno sicura, in particolar modo

oltre Gottardo. Abbandonando la neutralità, mettiamo ulteriormente in pericolo la nostra pace e la nostra stabilità.

Vogliamo una politica di sicurezza a protezione della nostra popolazione. Possiamo raggiungere questo obiettivo solo se votiamo Lega e UDC il 22 ottobre. Per una Svizzera sicura!



Impressum:

EDIZIONE STRAORDINARIA | EDIZIONE STRAORDINARIA è una pubblicazione dell'Unione democratica di centro UDC
 Stampe: 210'044 | Editore e redazione: UDC Svizzera, Segretariato generale | Casella postale | 3001 Berna | Tel.: 031 300 58 58 |
 info@udc.ch | it.udc.ch | Impaginazione e grafica: GOAL AG per pubblicità e public relations | Fonti d'immagine: iStockphoto,
 www.admin.ch, www.parlament.ch, UDC Svizzera | Tipografia: DZZ Druckzentrum Zürich AG.

Attenzione: questo giornale non è né un annuncio né una pubblicità, ma un'informazione politica. Pertanto, può essere distribuito anche nelle cassette delle lettere su cui è presente un adesivo «stop pubblicità». Vi ringraziamo per la vostra comprensione.

Per un futuro in sicurezza e libertà
Votiamo UDC!



Editoriale

Che Svizzera vogliamo?



Care svizzere, Cari svizzeri,

E quale Svizzera non vogliamo? È proprio questa la domanda che dobbiamo porci il 22 ottobre. A noi, a voi, spetta la scelta.

Sono preoccupato. A giugno, mentre mia moglie e nostro figlio rientravano a casa la sera, si sono trovati due nordafricani in giardino. Avevano già «ripulito» la nostra Auto. I due provenivano dal vicino centro di accoglienza per richiedenti asilo.

Questo è solo uno dei molteplici episodi che avvengono in Svizzera. Noi dell'UDC è da tempo che lo dichiariamo: queste persone non hanno nulla a che fare con il diritto d'asilo. Arrivano in Europa tramite bande criminali di passatori. La maggior parte sono giovani uomini provenienti da Paesi africani e arabi. Scelgono il loro Paese di destinazione, come la Svizzera ad esempio, in base ai benefici sociali e al diritto di permanenza – grazie all'operosa industria dell'asilo rosso-verde. Chi vuole finalmente arrestare questi abusi, vota UDC.

La nostra prosperità non può essere data per scontata

Sono preoccupato per la nostra Svizzera. Ogni anno, circa 80'000 persone in più arrivano nel nostro Paese. Ciò equivale alla popolazione del Cantone di Sciaffusa o del Cantone del Giura. Ogni anno, nel nostro piccolo Paese, vengono ammassate ulteriori 80'000 individui. Ve lo chiedo: vogliamo una Svizzera da 10 milioni di abitanti? Più cemento? Più criminalità? Più ingorghi stradali? Meno alloggi a prezzi accessibili? Classi senza bambini svizzeri?

Che tipo di Svizzera vogliamo? Viviamo in un Paese meraviglioso. Ma la nostra prosperità, la nostra sicurezza e la nostra libertà non possono essere date per scontate. In qualità di Presidente dell'UDC, posso assicurarvi che noi ci impegniamo costantemente a difesa della Svizzera e del suo Popolo. Non ci lasceremo intimidire e chiameremo sempre le cose con il loro nome.

Ci schieriamo a favore di tutti coloro che realizzano qualcosa nel nostro Paese e si assumono le proprie responsabilità. Sia sul lavoro che in famiglia e per se stessi. Prendiamoci cura della nostra Patria insieme.

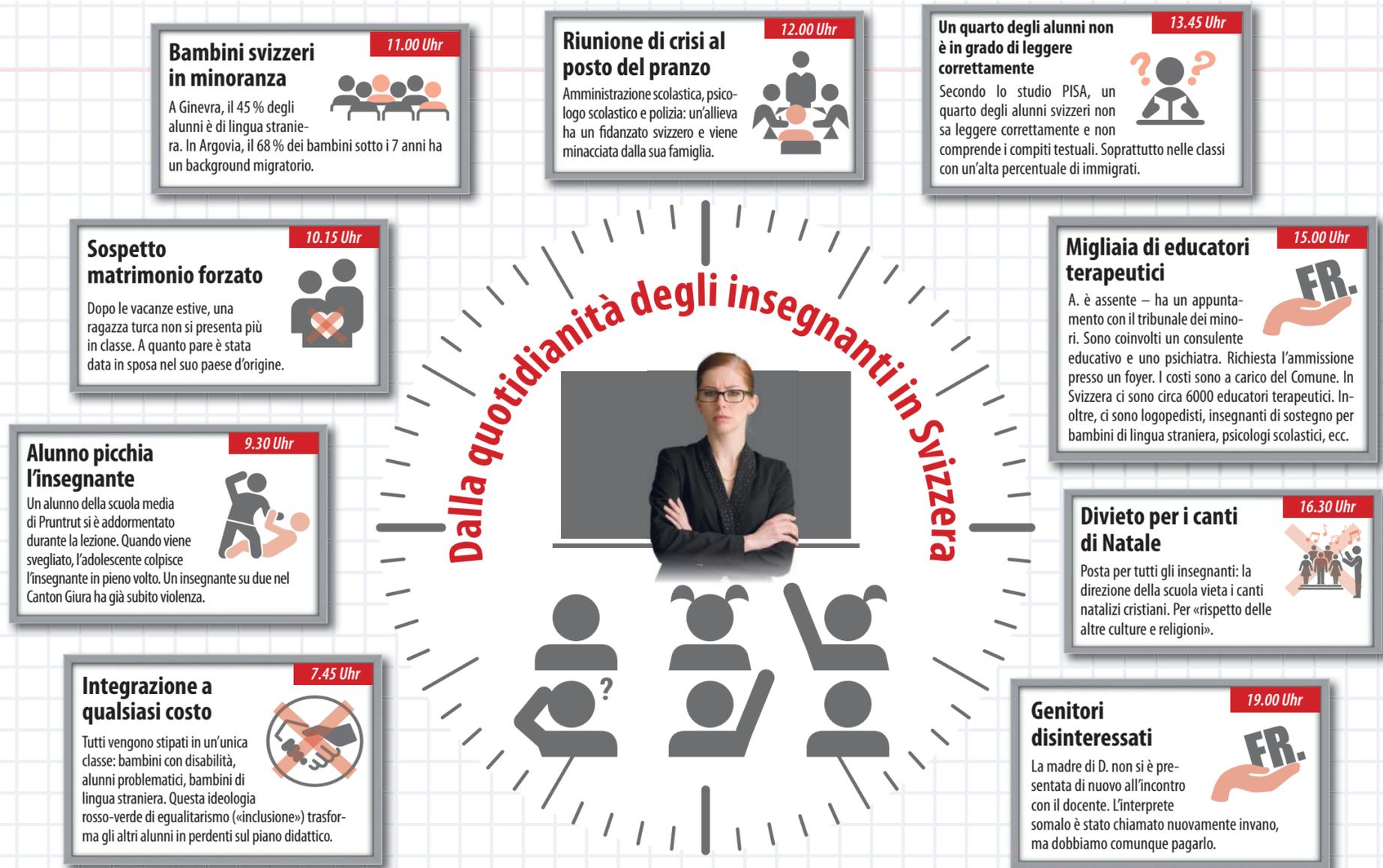
Con i migliori saluti

Marco Chiesa

Consigliere agli Stati e Presidente UDC Svizzera, Ruvigliana (TI)

L'immigrazione incontrollata distrugge le possibilità future dei nostri figli!

Ecco come si presenta la vita quotidiana in molte classi della Svizzera. Esempio di una classe di 24 alunni di una scuola media: 1/3 degli alunni ha problemi linguistici, 1/3 ha difficoltà di apprendimento, 1/3 ha problemi comportamentali o spesso si rifiuta di collaborare. In questo modo, non è più possibile un insegnamento e un apprendimento efficaci. Tutti i bambini che hanno voglia di fare ne soffrono, poiché in questo modo non possono ricevere una buona istruzione!



Politica d'asilo: un cambio di rotta è indispensabile

Presto raggiungeremo le 40'000 richieste d'asilo, con i Comuni e le Autorità sovraccariche: la situazione nel settore della migrazione è drammatica. Anche l'UE sta discutendo un riorientamento della sua politica d'asilo. Mentre a Berna non succede nulla. Quando il Consiglio federale si assumerà finalmente le sue responsabilità?



Piero Marchesi, Consigliere nazionale, Tresa (TI)

I movimenti migratori globali stanno aumentando in modo massiccio. Centinaia di migliaia di persone entrano in Europa. Chi si spinge così lontano lo fa di solito per ragioni molto chiare. Anche se questi immigrati giungono da noi tramite la procedura di asilo, si tratta di migranti economici. Sperano in prospettive migliori e in una maggiore prosperità e lo sanno: una volta arrivati in Svizzera, sanno di poter restare. Anche senza reali motivi per richiedere l'asilo, non saranno mai rinviiati nel loro Paese d'origine. Il soggiorno permanente in Europa è garantito – amara sociale inclusa.

Una volta giunti qui, si può restare
Negli ultimi 20 anni, 100'690 persone sono state «ammesse provvisoriamente» nonostante una domanda d'asilo respinta. Quasi tutti sono ancora qui: 7'000 di loro hanno persino ricevuto il passaporto svizzero! La maggior parte dei migranti richiedenti l'asilo resta qui per sempre – e il nostro sistema d'asilo fornisce le condizioni per farlo.

Le autorità si voltano dall'altra parte e non fanno nulla per correggere questa aberrazione. Da anni spendiamo enormi somme di denaro per applicare il diritto d'asilo, ma difficilmente riusciamo a influenzare chi arriva in Svizzera: «Questo significa che arrivano in Svizzera per un soggiorno più o meno lungo persone che, alla luce del mercato del lavoro e del loro background sociale, non sono affatto richieste qui» (NZZ, 12.2.2003). In una sola frase: arrivano troppe persone e, soprattutto, quelle sbagliate.

Riorientamento della politica d'asilo
Le modifiche procedurali non sono più in grado di affrontare i problemi

del settore della migrazione. Le nostre leggi sono obsolete. Abbiamo bisogno di un ripensamento radicale a tutto il sistema. I potenziali migranti non devono più essere incentivati a venire in Europa. Questo include l'esternalizzazione delle procedure d'asilo.

L'UE intende svolgere in futuro tutte le procedure presso la frontiera es-

terna dell'area Schengen. È discutibile se ciò sarà sufficiente. Il metodo britannico di gestire tutte le procedure in Ruanda sembra più promettente. In questo modo, il Governo britannico vuole dissuadere gli immigrati clandestini dall'attraversare la Manica. Anche la Svizzera deve affrontare la questione relativa all'esternalizzazione delle procedure d'asilo. Questo è l'unico modo

per fermare il traffico criminale e la tratta organizzata di esseri umani.

Se ci concentriamo costantemente sull'assistenza locale, chi ha bisogno può essere aiutato in modo più mirato. Aiuto e protezione non significano contemporaneamente accoglienza: dobbiamo abbandonare questo assunto ormai superato.

Richiedente l'asilo violenta una donna (46) in un bagno pubblico di Basilea

A febbraio, un uomo proveniente dall'Africa orientale avrebbe aggredito una donna ubriaca in un bagno pubblico di Basilea. Incredibile: poiché l'accusato era già stato condannato per molestie sessuali, e non avrebbe dovuto soggiornare nel cantone.



Fonte: Blick, 10.07.2023

Nuova normalità?

Migliaia di giovani provenienti dall'Africa, dall'Afghanistan, dalla Turchia, ecc., vengono in Svizzera – e semplicemente ci restano! Ogni anno, questa politica costa ai contribuenti 4 miliardi di Franchi – e rappresentano solo i costi a carico della Confederazione. A ciò si aggiungono furti, molestie e violenze.

Chi non vuole tutto ciò,

vota UDC
il 22 ottobre



La massiccia immigrazione degli ultimi 15 anni ha peggiorato notevolmente il quadro per la popolazione svizzera in quasi tutti i settori della vita quotidiana:

Cementificazione del paesaggio

La cementificazione del nostro paesaggio va di pari passo con una massiccia perdita di terreni agricoli. Ogni giorno in Svizzera vengono edificati 9 campi da calcio di nuove aree residenziali. Allo stesso tempo, ogni giorno scompaiono 13 campi da calcio di prati e terreni agricoli. Questo porta all'espansione urbana e all'indebolimento della sicurezza dell'approvvigionamento di alimenti sani e locali.

Tutti possono vedere il drammatico cambiamento avvenuto in Svizzera in pochi decenni. Ampie zone dell'Altopiano centrale sono state vittime di un'orgia di sovraviluppo. Non c'è quindi da stupirsi se la popolazione cresce di circa 80'000 persone all'anno, soprattutto a causa della massiccia immigrazione. 80'000 persone in più all'anno significano che ogni anno un Canton Sciaffusa viene stipato in Svizzera – e ci si meraviglia della scomparsa degli spazi verdi. Il nostro Paese sta diventando affollato, rumoroso e grigio.



Sistema sanitario sovraccarico e costoso

Anche qui l'immigrazione massiccia fa lievitare i costi. Le 180'000 persone in più arrivate in Svizzera l'anno scorso hanno bisogno di medici, dentisti, ospedali, case di riposo e così via. Anche questo dimostra che la carenza di lavoratori qualificati, soprattutto nel settore sanitario, è una problematica autoinflatta.

Aumento dei costi dei premi di cassa malati dal 2000 al 2020



Penuria di alloggi

A causa dell'immigrazione sfrenata, nel nostro Paese non è rimasto quasi nessun alloggio libero e a prezzi accessibili. Ne soffrono soprattutto i lavoratori normali, le famiglie, i genitori single e gli anziani.

49 inquilini sfrattati per far spazio ad alloggi per asilanti



Fonte: tio.ch

Immigrazione netta dall'UE, dai paesi terzi, tramite l'asilo e lo statuto di protezione S nel 2022: più 180'000 persone in un anno!

Inoltre, vanno conteggiati anche 52'000 ingressi clandestini. Provenienti soprattutto dall'Afghanistan e dal Nord Africa. Nessuno sa dove si trovino queste persone.

Violenza e criminalità importate

Gli immigrati sono rappresentati in modo sproporzionato nelle statistiche sulla criminalità – compresi i reati gravi – e nelle carceri, oltre che nella violenza domestica, rispetto alla loro quota rispetto alla popolazione totale.

Ad esempio, uno studio dell'Università di Zurigo, pubblicato nel novembre 2022, mostra un aumento senza precedenti delle aggressioni sessuali ai danni di ragazze nelle classi di scuola media. Secondo il responsabile dello studio, ciò è dovuto al «background migratorio, svantaggiato dal punto di vista educativo». È un «problema di migrazione».

Un tempo la Svizzera godeva della leggendaria reputazione di Paese sicuro e stabile. Oggi, emerge sempre di più il lato oscuro della violenza e della criminalità importate. Abbiamo a che fare con un doppio problema: i rosso-verdi che sostengono l'immigrazione in Svizzera attraverso i canali dell'asilo con l'ausilio di bande di passatori criminali e la Berna federale che impedisce l'applicazione sistematica dell'iniziativa popolare per l'espulsione dei criminali stranieri. Questa combinazione tossica sta portando a una «nuova normalità» nel nostro Paese:

Il 71% dei detenuti nelle carceri svizzere sono stranieri. In Europa: 15%.



Il 56% degli omicidi è commesso da stranieri. La ricerca dei colpevoli, i procedimenti penali, la detenzione e l'assistenza alle vittime costano miliardi.



Il 57% degli stupri è commesso da stranieri e da richiedenti l'asilo. Le donne non osano più uscire per strada di notte.



L'esplosione dei costi sociali

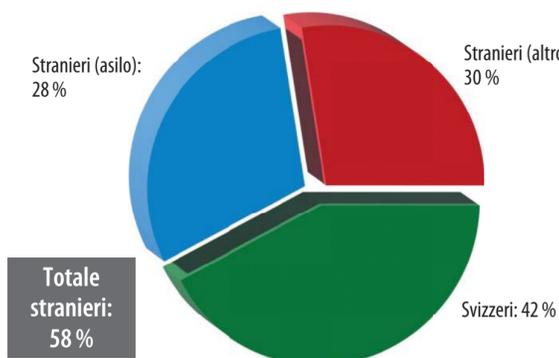
Gli stranieri percepiscono molto più spesso i sussidi di disoccupazione e le prestazioni sociali. L'immigrazione nel sistema sociale svizzero ha un costo miliardario. Il numero di beneficiari dell'assistenza sociale provenienti dall'Africa è davvero esploso negli ultimi anni e ora ammonta a oltre 38'000 persone. Il tasso di assistenza sociale è del 34,6%. O per dirla in altro modo: un africano su tre che potrebbe lavorare vive a spese della collettività.

Gli stranieri e in particolare i richiedenti l'asilo/rifugiati pesano sul bilancio dello Stato molto di più degli svizzeri. Un quarto di tutti i casi di assistenza sociale «svizzera» ha un permesso B (soprattutto rifugiati riconosciuti con permesso B).

37'000 beneficiari dell'assistenza sociale sono migranti «provvisoriamente ammessi» con decisione negativa in materia di asilo. Ciò significa che un beneficiario dell'assistenza sociale su otto non avrebbe in realtà il diritto di rimanere in Svizzera ma continua a vivere qui a spese della collettività.

Il quadro è lo stesso per la disoccupazione. Nel novembre 2022, praticamente lo stesso numero di stranieri (49,4%) era disoccupato rispetto agli svizzeri (50,6%). Gli stranieri sono quindi ampiamente sovrarappresentati nell'ambito della disoccupazione: gli stranieri hanno il doppio delle probabilità di essere disoccupati rispetto agli svizzeri.

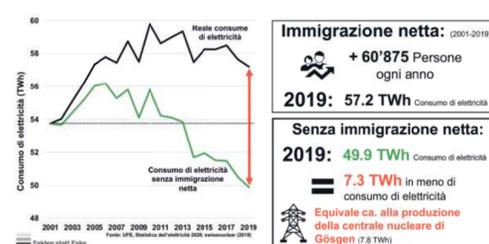
Beneficiari di assistenza sociale in base allo stato di soggiorno, 2021



Energia e fabbisogno elettrico

Più persone significano più consumo di elettricità, quindi prezzi più alti. Inoltre, ogni «nuova città» creata dall'immigrazione annuale deve essere rifornita di energia. Queste persone hanno bisogno di elettricità, guidano automobili, vogliono vivere in un appartamento riscaldato. Non è assolutamente chiaro come si possa soddisfare l'enorme domanda aggiuntiva di elettricità.

Consumo di elettricità senza immigrazione netta



Infrastrutture al limite

Il numero di ore di traffico sulle strade è quintuplicato in 20 anni! Ma invece di regolare finalmente l'immigrazione, gli automobilisti svizzeri vengono spennati con tasse ancora più elevate e prezzi del carburante più alti. Con la loro politica anti-automobilisti, la sinistra e i falchi del cambiamento climatico stanno causando ancora più caos nel traffico. Anche il trasporto pubblico sta raggiungendo il limite a causa della massiccia immigrazione.



Fonte: USTRA - Sviluppo del traffico e disponibilità delle strade nazionali, UST 2022

Il livello di istruzione crolla

I bambini svizzeri stanno diventando una minoranza. Circa la metà dei quindicenni svizzeri ha un background migratorio. Più che in qualsiasi altro Paese industrializzato del mondo. Persino nel Paese d'immigrazione per antonomasia, l'Australia, la quota è nettamente inferiore, per non parlare della Germania (28%) o della Francia (27%). Una valutazione nel Canton Argovia mostra che nel 2021 il 68% dei bambini sotto i 7 anni crescerà in una famiglia con un background migratorio. Il tasso di natalità delle donne eritree è da 4 a 5 volte superiore a quello delle donne svizzere. In molte classi scolastiche svizzere, la percentuale di bambini che non parlano una delle lingue nazionali supera il 50%. Gli studi dimostrano che una scolarizzazione qualitativa è difficilmente possibile al di sopra di una percentuale del 30% di bambini di lingua straniera in una classe. Secondo lo studio PISA del 2019, un quarto degli alunni non è in grado di leggere correttamente e non comprende più i compiti testuali.

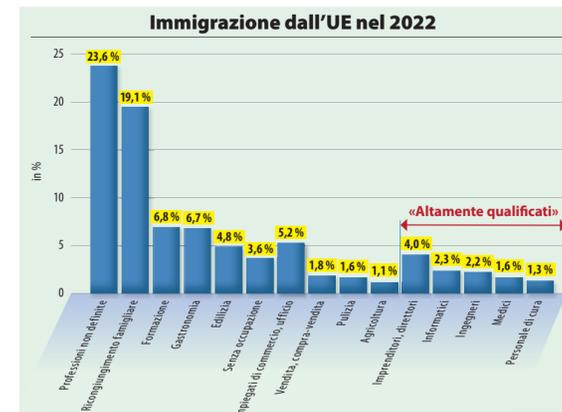


Perdita di benessere

Il benessere della popolazione svizzera – misurato in termini di prodotto interno lordo pro capite – non è praticamente cresciuto dall'introduzione della piena libera circolazione delle persone con l'UE nel 2007. O per dirla in altro modo: la torta rimane praticamente della stessa dimensione, ma i pezzi di torta devono essere sufficienti per un numero sempre maggiore di persone. Ci si lamenta spesso della «carenza di lavoratori qualificati» in Svizzera, ma ci si dimentica che la maggior parte degli immigrati non sono affatto lavoratori qualificati. La maggioranza di loro è costituita da migranti familiari e da persone senza alcuna qualifica. «Quattro immigrati su cinque non sono lavoratori qualificati», titolava la NZZ am Sonntag. Il titolo fa riferimento a uno studio del Dipartimento dell'Economia del Canton Zurigo. Secondo lo studio, in media in Svizzera solo il 20% delle persone immigrate dal 2007 (piena libera circolazione delle persone) lavora in una professione in cui c'è carenza di lavoratori qualificati. Tra i frontalieri, solo uno su sei è uno specialista ricercato. Al posto di ingegneri,

medici o specialisti IT, dei quali c'è urgente bisogno, in cima alla lista degli immigrati ci sono i lavoratori non qualificati senza sufficienti competenze linguistiche. La situazione è critica anche per quanto riguarda i ricongiungimenti

familiari: nel 2020 e nel 2021 sono state più di 40'000 persone per anno. **Una politica migratoria orientata alle esigenze della Svizzera e della sua economia si presenta sicuramente in modo del tutto differente.**



Fonte: UST, Immigrazione di residenti stranieri permanenti e non permanenti e immigrazione di richiedenti asilo per cantone e anno di immigrazione. Illustrazione propria. Non si possono escludere doppie conteggi.

Salviamo insieme la nostra bella Svizzera



Consigliere nazionale
Manuel Strupler,
orticoltore
e agricoltore,
Weinfelden (TG)

Come orticoltore, agricoltore e padre di famiglia, sono preoccupato: la Svizzera viene cementificata. Questa crescita demografica incontrollata non è più sopportabile per il nostro piccolo Paese.

Solo l'anno scorso sono immigrate in Svizzera più di 180'000 persone. È l'equivalente della città di Basilea! Questa crescita demografica non è né sostenibile né sensata. Le infrastrutture, le scuole, gli immobili residenziali, i terreni agricoli, la natura e l'approvvigionamento energetico sono sull'orlo del collasso.

Per questo motivo abbiamo lanciato l'iniziativa per la sostenibilità «No a una Svizzera da 10 milioni». Sono co-presidente del comitato di questa importante iniziativa popolare e conto sul vostro sostegno. Vogliamo un'immigrazione che possiamo nuovamente gestire autonomamente. Ma nessuna immigrazione che produca più perdenti che vincitori. Salviamo insieme la nostra bella Svizzera. Per i nostri figli e nipoti. Per questo vi chiedo di firmare oggi stesso il formulario allegato e di motivare chi vi sta intorno a fare lo stesso.

Firmate subito l'iniziativa per la sostenibilità: No a una Svizzera da 10 milioni di abitanti!



Thomas Matter,
Consigliere nazionale, membro del Comitato d'iniziativa

A causa dell'immigrazione sfrenata nel nostro Paese, presto rischieremo di avere una Svizzera da 10 milioni di abitanti. Questa vera e propria esplosione demografica sta sovraccaricando le nostre infrastrutture, distruggendo il nostro paesaggio e facendo lievitare ulteriormente gli affitti. Dopo l'afflusso di oltre 180'000 persone in un solo anno nel 2022, è ora di agire. **Firmate oggi stesso l'iniziativa popolare allegata a questo giornale. Grazie.**



«I nostri bambini sono i più grandi perdenti della fallimentare politica d'asilo dei rosso-verdi».

I comuni sono sommersi dai richiedenti l'asilo. La consigliera nazionale e Municipale Martina Bircher racconta in un'intervista quali sono i costi e i problemi che ne derivano. La situazione potrà migliorare solo se non sarà più possibile richiedere l'asilo in Svizzera.



Consigliera nazionale **Martina Bircher**, Aarburg (AG)

Lei è il responsabile degli affari sociali del comune di Aarburg (AG). Avete ancora posti liberi per i richiedenti l'asilo? No, a causa degli alloggi cantonali per richiedenti l'asilo abbiamo superato il nostro obiettivo da anni e non abbiamo intenzione di creare altri posti.

Quanti sono i richiedenti l'asilo di cui vi dovete occupare e quanti di loro sono veri rifugiati ai sensi della legge?

Con la procedura d'asilo accelerata, ai Comuni vengono assegnati soprattutto gli stranieri ammessi provvisoriamente. Dovremmo accogliere 60 persone; insieme a quelle con lo statuto S, sono in tutto 130. A queste si aggiungono tutte le persone che la Confederazione riconosce come rifugiati, in particolare gli eritrei. Hanno la possibilità di scegliere liberamente l'alloggio, e noi abbiamo ulteriori 200 persone.

Quanti di loro sono famiglie, quanti giovani uomini?

La maggior parte delle persone che arrivano in Svizzera attraverso il canale

dell'asilo sono uomini. Tuttavia, poiché la Confederazione concede lo statuto di rifugiato al 40% e l'ammissione provvisoria a un altro 20%, le donne e i bambini arrivano in Svizzera con un certo ritardo grazie al ricongiungimento familiare.

Quante di queste persone vivono a carico dell'assistenza sociale?

L'80-90% riceve l'assistenza sociale, e dopo 10 anni di permanenza in Svizzera la metà dipende ancora dall'assistenza sociale. Il nostro sistema sociale garantisce a tutti un appartamento comprensivo di costi accessori, assicurazione malattia, franchigia, ulteriori spese sanitarie (ad es. dentista), denaro per le spese di sostentamento e le prestazioni puntuali come i mobili, i trasporti pubblici, ecc. Abbiamo molti casi che sono già costati più di ½ milione di Franchi.

Quanto hanno dovuto pagare i contribuenti per il caso più costoso?

Una volta abbiamo avuto una donna eritrea con 4 bambini in una casa madre-bambino, che costava 25'000 Franchi al mese. Quando vengono coinvolte le ARP, cosa che purtroppo accade spesso, diventa molto costoso. Per 130-150 franchi l'ora, agli stranieri viene insegnato a fare la spesa o a preparare la merenda per la scuola. Se il bambino viene affidato a un centro di accoglienza,

si parla di costi tra i 7'000 e i 15'000 franchi al mese per bambino. Tutto questo viene ordinato dalle ARP e il Comune deve semplicemente pagare.

I richiedenti asilo trovano un lavoro?

Purtroppo è difficile. Spesso queste persone provengono da culture straniere, non hanno quasi nessuna formazione scolastica, i datori di lavoro non cercano questo tipo di «manodopera». Come se non bastasse, molti hanno numerosi figli. Anche se trovasse un impiego, non potremmo comunque toglierli l'assistenza sociale.

«L'80-90% dei richiedenti l'asilo vive a carico dell'assistenza sociale. Dopo 10 anni di permanenza in Svizzera, la metà dipende continua a dipendere dall'assistenza sociale.»

In molte scuole non ci sono quasi più bambini senza un «background migratorio». Qual è la situazione nella vostra comunità?

Dopo le vacanze estive, stiamo introducendo un sostegno

linguistico precoce al tedesco, perché la maggior parte dei bambini non conosce una parola di tedesco quando entra alla scuola materna. Abbiamo 100 bambini per anno scolastico, 50 svizzeri e 50 stranieri. Purtroppo, più del 50% ha bisogno di un supporto precoce per il tedesco. Ciò significa che, anche nel caso di genitori naturalizzati, il tedesco non viene parlato con i bambini a casa. Ci sono innumerevoli studi che dimostrano che quando la percentuale di persone che non parlano tedesco supera il 30%, non è possibile avere una scuola di qualità. I nostri figli sono i maggiori

perdenti di questa politica sbagliata in materia d'asilo e d'immigrazione.

Lei chiede un riorientamento della politica d'asilo. Cosa intende in concreto?

Se il sistema Schengen-Dubliino funzionasse, la Svizzera, circondata da Paesi sicuri, non riceverebbe una sola domanda d'asilo. Oggi, invece, il 60% può rimanere legalmente in Svizzera

perché la Confederazione non li respinge. Un altro 20% rimane, anche se dovrebbe andarsene, e solo il 20% viene effettivamente espulso. In altre parole, l'80% di coloro che pronunciano la parola magica «asilo» resta in Svizzera. Ecco perché dobbiamo cambiare completamente il sistema. Non deve più essere possibile chiedere asilo in Svizzera, bensì in un paese terzo.

La non integrazione è premiata!

Questo è il modo in cui i beneficiari dell'assistenza sociale possono sfruttare i nostri Comuni:

Quanto ci costa l'industria sociale dell'asilo dei rosso-verdi:

	Fabbisogno di base per 4 persone	26'472.00 CHF
	Appartamento	16'800.00 CHF
	Assicurazione di responsabilità civile	170.00 CHF
	Mobili domestica	245.00 CHF
	Contributi AVS	956.00 CHF
	Cure dentarie	3'500.00 CHF
	Contributi	2'100.00 CHF
	Franchigia	600.00 CHF
	Occhiali	150.00 CHF
	Colonie scolastiche	150.00 CHF

Ulteriori costi

	Programma d'occupazione/integrazione	7'200.00 CHF
	Corso di tedesco	3'500.00 CHF
	Premio di cassa malati	11'920.00 CHF
	Costi per il personale e amministrativi	2'200.00 CHF

Entrate

	Assegni familiari	4'800.00 CHF
--	-------------------	--------------

Costo totale

	75'963.00 CHF
--	----------------------

Il caos nel settore dell'asilo: costoso, pericoloso, ingiusto

Decine di migliaia di giovani arrivano in Svizzera da tutto il mondo tramite bande criminali di passatori. I Cantoni devono affittare gli appartamenti spendendo un sacco di soldi dei contribuenti e addirittura lasciando per strada gli inquilini svizzeri. I costi stanno esplodendo: solo a livello federale si spendono oltre 4 miliardi di Franchi - il cinque per cento dell'intera spesa federale! I furti, gli atti di violenza, le molestie, l'insicurezza stanno aumentando in modo massiccio.



Consigliere nazionale **Thomas Aeschi**, Capogruppo UDC alle Camere federali, Baar (ZG)

Il caos della politica d'asilo rappresenta un peso per la popolazione svizzera. Ogni anno, decine di migliaia di migranti richiedenti l'asilo giungono nel nostro Paese con l'aiuto di bande criminali di passatori. Le conseguenze di questa politica irresponsabile sono fa-

tali: troppi immigrati provengono da culture che opprimono le donne, sono criminali e poco o per nulla istruiti. In breve: difficilmente possono essere integrati.

Un africano su tre è al beneficio dell'assistenza sociale

Il numero di beneficiari di assistenza sociale provenienti dall'Africa è esploso negli ultimi anni e ora ammonta a oltre 38'000 persone. Il tasso di assistenza sociale è uno sconcertante 34,6%! Quindi un africano su tre che potrebbe lavorare vive a spese di noi contribuenti.

Giovani uomini provenienti dall'Africa, dall'Afghanistan, dal Medio Oriente, ecc.

Giovani uomini arrivano in Europa da tutto il mondo grazie a bande crimina-

Eritreo accoltella un uomo

«Accoltellamento a Soletta con esito fatale: il sospetto autore è un eritreo».



Fonti: Blick, 02.08.2023/ Immagine simbolica

Nuova normalità?

Migliaia di giovani provenienti dall'Africa, dall'Afghanistan, dalla Turchia, ecc., vengono in Svizzera - e semplicemente ci restano! Ogni anno, questa politica costa ai contribuenti 4 miliardi di Franchi - e rappresentano solo i costi a carico della Confederazione. A ciò si aggiungono furti, molestie e violenze.

Chi non vuole tutto ciò, vota UDC il 22 ottobre



li di passatori. Attraversano paesi sicuri e scelgono il paese migliore per l'asilo: la Svizzera. Perché? Perché possono vivere qui a spese della collettività e non vengono quasi mai rimpatriati nel loro Paese d'origine. Questo comporta costi e problemi enormi per i nostri servizi sociali, l'assistenza sanitaria, le scuole, la polizia e il sistema giudiziario.

Una volta in Svizzera, rimangono qui

Il caos nel settore dell'asilo è evidente anche nell'applicazione della legge. Questo vale in particolare per i cosiddetti «ammessi provvisoriamente». Dovrebbero effettivamente lasciare la Svizzera, ma apparentemente non possono essere espulsi. Tra il 2011 e il 2021, 65'126 persone

hanno ottenuto l'ammissione provvisoria. Solo 112 di loro hanno dovuto effettivamente lasciare la Svizzera in questi dieci anni. Gli altri restano qui e di solito vivono a spese della popolazione attiva o si nascondono.

Questo caos nella politica d'asilo deve finalmente finire!

2023: oltre 4 miliardi di Franchi di costi solo a livello federale!
Per abitante e per anno, ciò equivale a 450 Franchi o a 1'800 franchi per una famiglia di 4 persone.

Spesa federale per l'asilo 2021: circa 1,5 miliardi di Franchi
Spese federali per l'asilo nel 2022: circa 2,4 miliardi di Franchi
Spese federali per l'asilo 2023 (preventivo): oltre 4 miliardi di Franchi

NO alla follia gender – Sì alla libertà

Anche voi siete infastiditi da tutti le nuove modalità di scrittura con i punti, gli asterischi e altri simboli? Con la scusa della tolleranza, una minoranza sta cercando di rieducare tutti noi non solo nel linguaggio, ma anche nel comportamento. Le richieste sempre più estreme attaccano i nostri valori liberali. Dobbiamo opporci con decisione a questo trend.



Consigliera agli Stati **Esther Friedli**, Ristoratrice, Ebnat-Kappel (SG)

Da qualche tempo sentiamo ripetere termini come «gender», «wokeness» e «cancel culture». Molti di noi non riescono a immaginare o a pensare nulla di male di questi termini. Ma ciò che appare innocuo è invece estremamente inquietante. Questi termini sono stati conati nelle università americane da persone che si annoverano tra le élite e si definiscono tolleranti e di sinistra.

Le ricadute concrete di questa ideologia stanno diventando sempre più evidenti anche nel nostro Paese: ad esempio, uno dei miei dolci preferiti – il moretto – non potrà più chiamarsi così. Una piccola mi-

noranza ha esercitato pressioni su un grande distributore fino a fargli ritirare dagli scaffali un prodotto che il produttore continua a chiamare moretto.

Oppure, con il termine «appropriazione culturale», i musicisti bianchi che vestono rasta non possono più esibirsi o devono interrompere il loro concerto perché, a quanto pare, solo i neri possono portare acconciature rasta. Gli studenti riferiscono di essere costretti a usare un linguaggio paritario nelle loro tesi di laurea, in caso contrario sono minacciati di perdere punti.

L'ideologia gender penetra sempre più nella politica

Una deriva di questa ideologia rosso-verde proveniente dalle zone urbane è la questione «gender». Questa ideologia presuppone che non si abbia un genere dalla nascita, ma che si possa scegliere liberamente il proprio genere. Non esisterebbero solo donne e uomini, ma decine di generi

diversi. Purtroppo, leggiamo e sentiamo sempre più di queste assurdità gender nei media. E per non discriminare o «offendere» nessuno in alcun modo, su ogni tipo di invito ora si scrive «deputati:e», «ami*che» o altro. Anche le amministrazioni pubbliche iniziano a praticare il «gendering». Il fatto che le nostre lingue siano ancora leggibili è sempre meno importante. L'importante è

che nessuno abbia un'impressione negativa. E per essere del tutto corretti, anche «socio» viene cambiato in «care socie». In questo modo la lingua, con i suoi numerosi caratteri speciali, sta diventando sempre più incomprensibile, soprattutto per le persone con problemi di pronuncia o per gli stranieri.

I generi diventano arbitrarie

Tuttavia, la follia gender non è presente solo nel linguaggio, ma si sta diffondendo anche in politica. Nelle città di Zurigo e Lucerna, un terzo dei bagni delle scuole deve essere «gender neutral». Gli orinatoi

«Solo élite avulse e partiti che non percepiscono i problemi reali possono occuparsi di queste cose.»



Del tutto superfluo: gli ideologi gender rosso-verdi vogliono sostituire i cartelli stradali con i cosiddetti cartelli gender-compatible in tutto il Paese, spendendo un sacco di soldi.

sono stati aboliti del tutto. In alcune scuole viene addirittura propagando di provare un genere diverso o di non dare ancora un nome al bambino. I bambini minorenni sono esposti a questa follia gender senza alcun consenso da parte dei genitori.

C'è una piccola minoranza che è nata nel corpo sbagliato e i cui problemi

devono essere presi sul serio. Ma tutto ciò deve riguardare l'intera società? Tutti devono chiedersi se sono nati nel corpo giusto? Penso di no.

Vien da chiedersi: cosa succederà dopo? Dov'è finito il buon senso? Solo élite avulse e partiti che non percepiscono i problemi reali possono occuparsi di queste cose.

L'approvvigionamento di alimenti nostrani è in pericolo

Il mandato principale dell'agricoltura svizzera è sancito dalla Costituzione federale: rifornire la popolazione svizzera con alimenti indigeni. Tuttavia, questo approvvigionamento è in grave pericolo.



Consigliere nazionale **Alois Huber**, Maestro agricoltore e vicepresidente dell'Associazione svizzera dei contadini, Wildeg (AG)

Le famiglie contadine danno un importante contributo alla nostra sicurezza alimentare, ma oggi, in caso di crisi, potremmo sfamare solo una persona su due in Svizzera. Questo è dimostrato dal cosiddetto «grado di autosufficienza» che misura in percentuale quanto del nostro fabbisogno alimentare è ancora prodotto in Svizzera. Nel 2020, il grado di autosufficienza era solo del 49% netto.

Il grado di autosufficienza è diminuito di oltre il 10% negli ultimi vent'anni. Il motivo principale è la forte crescita demografica: più 1,5 milioni di abitanti dal 2002 e la conseguente cementificazione del territorio. Le aree di insediamento sono aumentate del 31% dal 1980, a scapito dei terreni agricoli. La su-



Le crisi degli ultimi anni e mesi hanno dimostrato quanto sia importante un'agricoltura nazionale forte.

perficie coltivabile pro capite in Svizzera è oggi solo di 470 m². Per fare un confronto: in Austria è di 1500 m², in Germania di 1410 m².

Il secondo motivo per cui in Svizzera si produce sempre meno cibo è la normativa ecologica. In seguito all'attuale politica agricola, circa il 20% dei terreni coltivati in Svizzera è oggi coltivato in modo estensivo: in altre parole, molta ecologia, ma poca produzione.

Se vogliamo evitare in futuro la totale dipendenza dall'estero per il nostro approvvigionamento alimentare, il grado di autosufficienza non deve diminuire ulteriormente, ma deve aumentare nuovamente.

Tuttavia, questo obiettivo può essere raggiunto solo se fermiamo la crescita della popolazione e riorientiamo la politica agricola svizzera all'agricoltura di produzione.

Ingorgi sulle strade, sabotatori climatici e l'automobilista quale nemico

Ogni giorno rimiamo bloccati negli ingorghi stradali. Il motivo principale è rappresentato dall'immigrazione di massa. I danni economici ammontano a miliardi. Ma anche la fastidiosa politica dei trasporti rosso-verde e i loro sabotatori climatici stanno causando danni enormi.



Consigliere nazionale e candidato al Consiglio degli Stati **Benjamin Giezendanner**, Imprenditore nel settore trasporti, Rothrist (AG)

L'immigrazione di massa sta portando le nostre infrastrutture sull'orlo del collasso. Lo sperimentiamo ogni giorno con gli ingorghi sulle nostre strade. Dal 1995 sono immigrate più di 1,5 milioni di persone. Le ore annuali di traffico sulle strade nazionali sono quadruplicate dal 2000!

Oltre al fastidio personale, ci sono i costi enormi da tenere in considerazione. In qualità di presidente dell'associazione cantonale degli imprenditori e quale imprenditore nel settore dei trasporti, conosco bene questi dati: ogni giorno, sulle strade svizzere si accumulano 200'000 ore di ritardi. Il tempo perso costa circa 3 miliardi di Franchi all'anno. Per inciso, questi sono gli ultimi dati dell'Ufficio federale per lo sviluppo territoriale (ARE).

La mobilità è il motore della nostra economia. Distruggeremo la nostra prosperità se non torniamo a un'immigrazione ragionevole e moderata.

Automobilisti spremuti

Molti svizzeri dipendono dall'uso dell'auto: famiglie, pendolari, artigiani, abitanti delle zone rurali. L'UDC si oppone con fermezza al continuo mettere le mani nelle tasche degli automobilisti: la sola imposta sugli oli minerali (compresi i supplementi) ammonta a 1570 Franchi all'anno. A ciò si aggiungono: l'imposta di circolazione (in media 360 Franchi), la vignetta autostradale (40 Franchi), l'imposta sull'auto, i parcheggi pubblici, ecc. Ogni famiglia con un'auto paga più di 2000 Franchi all'anno di tasse.

A quanto pare non è abbastanza per il fronte rosso-verde. Il capogruppo dei Verdi ha chiesto recentemente un prezzo della benzina di 5 Franchi al litro. Ciò significherebbe circa 250 franchi a pieno! Una cifra inaccessibile per la maggior parte degli svizzeri.

I sabotatori climatici ostacolano gli automobilisti

I sabotatori climatici bloccano le strade e molestano la popolazione attiva. Soprattutto nelle città governate dai partiti rosso-verdi, vengono portate avanti politiche anti-automobilisti con la rimozione di strade transitabili, riduzione dei parcheggi, zone di 30 km sulle strade di transito cittadino, terrorismo delle multe, tariffe per i parcheggi sempre più elevate. Si potrebbe fare un esperimento: cosa succederebbe se gli artigiani e i fornitori di beni, alimenti e servizi scioperassero per una settimana nelle città rosso-verdi?

Chi vuole correggere questa politica anti-automobilisti, vota UDC in ottobre.

Ore di traffico 2008 – 2022



Volete una Svizzera da 10 milioni di abitanti?

Un'immigrazione sempre più massiccia significa affitti più alti, più criminalità straniera, strade intasate e diminuzione del livello di istruzione.



Con un'immigrazione regolata tuteliamo i nostri figli, il nostro paesaggio e preserviamo la nostra meravigliosa Patria.



Siete voi a scegliere!

**Il 22 ottobre votate UDC!
Grazie.**

Grande Quiz elettorale www.it.udc.ch/concorso Partecipate e vincete!

01. Quante persone sono immigrate (netto) in Svizzera nel 2022?

180'000 = V
 90'000 = X
 150'000 = Y

02. A quanto ammontano i costi relativi all'asilo a carico della Confederazione nel 2023?

1 Mrd = OR 2,5 Mrd = LZ
 4 Mrd = OT

03. Qual è l'obiettivo della nuova iniziativa popolare UDC?

Espellere i criminali stranieri = P
 NO a una Svizzera da 10 milioni di abitanti = A

04. Qual è l'obiettivo degli asterischi gender?

Censura e paternalismo politicamente corretto = U
 Orientarsi meglio tra le note a piè di pagina = R

05. Qual è lo slogan elettorale dell'UDC?

Per un futuro in sicurezza e libertà = D
 Per un futuro sicuro nella libertà = T

06. Quanti Consiglieri federali può contare l'UDC?

Purtroppo nemmeno uno = B
 Due = C

Per un futuro in sicurezza e libertà – Sosteneteci!

- Desidero diventare membro dell'UDC nel mio Comune di domicilio o regione/ Cantone. Pagherò una quota associativa annuale e sarò invitato alle riunioni e agli eventi.
- Desidero essere informato sulle attività in corso, sui comunicati stampa e sugli articoli dell'UDC Svizzera. Vi prego di inviarmi d'ora in poi la newsletter gratuita all'indirizzo e-mail sotto indicato.
- Nr. cellulare Whatsapp _____
- Vi prego di inviarmi gratuitamente il programma di partito dell'UDC Svizzera.
- Sono disposto a mettere a disposizione il mio terreno, il mio fienile, il muro della mia casa per i manifesti della campagna elettorale dell'UDC.
- Sostengo la campagna elettorale dell'UDC (le donazioni possono, in misura limitata, essere dedotte dalle imposte cantonali e federali):
- Verso _____ franchi svizzeri sul conto IBAN CH83 0023 5235 8557 0001Y dell'UDC Svizzera.
- Vi prego di inviarmi la polizza di versamento dell'UDC Svizzera.
- Acconsento all'utilizzo del mio indirizzo per la pubblicità dell'UDC.

Cognome / Nome _____

Via _____

Codice postale / Città _____

Telefono _____

E-mail _____

Firma _____

Ritagliare e inviare in busta chiusa a:

UDC Svizzera, Segreteria generale, casella postale, 3001 Berna
E-mail: info@udc.ch, Telefono: 031 300 58 58

Partecipate al concorso online tramite:
www.it.udc.ch/concorso

La soluzione è

01. 02. 03. 04. 05. 06.

Spuntate le risposte corrette, scrivete le lettere nell'ordine delle domande e inviate la soluzione. Data di chiusura del concorso: 22 ottobre 2023.

1° - 5° premio: invito personale a casa sua da parte dell'ex Consigliere federale Christoph Blocher. Egli guiderà voi e un accompagnatore di vostra scelta in una visita esclusiva della sua collezione privata di dipinti degli artisti Anker e Hodler.

I vincitori saranno informati per iscritto alla fine di ottobre 2023. Non sarà avviata alcuna corrispondenza in merito al concorso. Non è possibile il pagamento in contanti. Sono esclusi le vie legali.

www.it.udc.ch

UDC
Il partito del ceto medio

Per un approvvigionamento energetico sicuro, ecologico e conveniente



La Strategia energetica 2050 è fallita. Il risultato di questa politica irrealistica è la penuria di elettricità in Svizzera. Ci attende inoltre il dimezzamento delle energie fossili entro il 2035 e l'abbandono graduale dell'energia nucleare. Le conseguenze sono costi esorbitanti in miliardi di franchi, prezzi dell'energia ancora più alti, ma anche la distruzione del paesaggio grigionese con pale eoliche. Malgrado ciò non ci sarà abbastanza elettricità. La politica deve dare la priorità a una ragionevole sicurezza dell'approvvigionamento.

La Strategia energetica 2050 è irrealistica e contraddittoria. La domanda crescente di elettricità non può più essere garantita in inverno, considerando l'abbandono dei combustibili fossili, olio da riscaldamento, gas, diesel e benzina, e dell'energia nucleare. Le carenze già esistenti di elettrica si stanno aggravando. La situazione è precaria anche nei Paesi europei confinanti, motivo per cui la rinuncia all'importazione di elettricità non generata da vettori fossili sta diventando irrealistica.

I principi di efficienza economica, compatibilità ambientale e indipendenza dall'estero vanno considerati per tutte le forme di energia.

L'obiettivo principale della politica energetica deve essere la sicurezza dell'approvvigionamento. Ci si deve concentrare sulla produzione di ener-

gia elettrica senza emissioni di CO₂, ma si deve puntare sull'energia idroelettrica e sulla costruzione di moderne centrali nucleari, che sono fonti affidabili dell'energia di banda, indispensabile per la stabilità della rete. Per i Grigioni i canoni d'acqua sono estremamente importanti dal punto di vista finanziario e devono continuare a essere difesi a Berna senza se e senza ma. I nuovi progetti non osteggiati di centrali idroelettriche come quello di Chlus, devono essere realizzati senza esitare. Le centrali idroelettriche e quelle nucleari moderne devono essere incluse nella valutazione. Se non saranno più bloccate da ampie opposizioni o divieti delle associazioni, non avranno rivali in termini di capacità, costi, sicurezza dell'approvvigionamento e emissioni di CO₂. L'ulteriore proroga delle attuali scadenze per le centrali nucleari va concessa fintanto è garantita la sicurezza.

Anche le nuove forme di energia devono essere rese possibili, ma devono essere in grado di reggere il mercato. Per tutti i vettori energetici si deve tener conto dei principi di efficienza economica, compatibilità ambientale e indipendenza dall'estero. Il prezzo per soluzioni costose e per sussidi esorbitanti (soprattutto per gli impianti eolici e solari) colpirà gli utenti, i contribuenti fiscali e le imprese. L'aumento delle tariffe di rete sarà visibile sulla bolletta dell'energia già dal prossimo anno.

Gli avvertimenti dell'UDC sono stati costantemente ignorati dai politici

L'UDC è stato l'unico partito a mettere in guardia dalle drammatiche conseguenze della Strategia energetica 2050. La carenza di energia sta già portando a situazioni di penuria, ad appelli di risparmio, a contingentamenti e a prezzi



in carica

Consigliera nazionale **Magdalena Martullo-Blocher**, Imprenditrice, Meilen e Lenzerheide

molto più elevati. I prezzi più alti dell'elettricità rendono la vita più costosa: mobilità, riscaldamento, costi accessori, affitti, beni di uso quotidiano, vacanze, cibo, trasporti, merci diventano più cari. Per ridurre l'inflazione interna che ne deriva, la BNS deve aumentare i tassi di interesse, il che a sua volta comporta un aumento degli affitti per tutti e dei costi di investimento per le imprese. L'UDC aveva chiesto, già prima della guerra in Ucraina, la nomina di un generale dell'elettricità con il compito di elaborare varianti per un approvvigionamento energetico sicuro, indipendente nel limite del possibile e conveniente. Tuttavia, la Consigliera federale del PS Simonetta Sommaruga non ha dato seguito a questa richiesta. Il nostro Consigliere federale dell'UDC Albert Rösti rivedrà realisticamente la pianificazione energetica, elaborerà varianti praticabili e le metterà in discussione. La politica energetica del futuro deve essere orientata su presupposti e misure legate alla realtà e non su ipotesi ideologiche e utopistiche. Gli interventi statali e normativi devono essere ridotti al minimo e la popolazione locale deve essere coinvolta in ogni decisione fondamentale. In relazione alla produzione ogni vettore energetico va considerato in base ai suoi vantaggi. La società deve poter stabilire il tipo di utilizzo dei vettori energetici. L'obiettivo principale rimane quello di mantenere il nostro Paese il più possibile indipendente dall'estero.

Nuovo Piano direttore energia eolica – Così non va!

Il governo grigionese ha designato 25 zone per parchi eolici, tutti di interesse nazionale. Il paesaggio sarà fortemente deturpato, i rispettivi comuni e le cittadine e cittadini grigionesi avranno poca voce in capitolo, sono possibili persino espropri!

Ad Arosa, Davos, Flims/Laax, Lenzerheide/Parpan/Churwalden, Scuol, Samnaun, Savognin, Müstair e la Bündner Herrschaft verranno sistemate pale eoliche sopra i villaggi e nelle zone sciistiche. I comuni non sono stati coinvolti e la consultazione è stata prorogata fino a settembre solo su pressione dell'UDC. In realtà, la consultazione è l'unico strumento legale rimasto ai comuni e alla popolazione. Nelle 25 aree eoliche selezionate dal governo, oltre a deturpare le zone turistiche, si verificherebbe una massiccia interferenza con l'agricoltura e il mondo animale e vegetale. I parchi eolici avrebbero gravi conseguenze economiche per la popolazione residenziale, il turismo, il commercio e l'industria. Per questo motivo, l'UDC Grigione ha chiesto al governo di ritirare immediatamente il Piano direttore energia e di rivederlo in stretta collaborazione con i comuni. Per dare alla popolazione l'opportunità di chiedere tale revisione del Piano direttore energia, l'UDC ha lanciato una petizione sul sito www.SVPWind.ch, che ha già avuto un grande riscontro. Firmate ora!



Area eolica n. 44 «Jakobshorn» (Davos), secondo il piano strutturale cantonale

Fonte: Petizione Piano Strutturale Energia



**Partecipa anche tu!
Firma subito la petizione:**

Scansiona il codice QR o visita il sito www.svpwind.ch

Power Lista 1 al Consiglio nazionale



in carica

Magdalena Martullo-Blocher

54, Meilen/Lenzerheide, tre figli, Imprenditrice EMS-CHEMIE, Consigliera nazionale



Roman Hug

42, Says, architetto indipendente, Sindaco di Trimmis, Deputato al Gran Consiglio



Sandra Adank

39, Coira, Imprenditrice, Presidente UDC Coira, Deputata al Gran Consiglio



Ronny Krättli

43, Domat/Ems, due figli, Imprenditore Piastrellista, Deputato al Gran Consiglio



Gabriela Menghini-Inauen

40, Li Curt, Enterprise Risk Manager, Deputata al Gran Consiglio

Chi ci difende dai lupi?



Vitello sbranato nella Surselva, luglio 2023

Fonte: Privat

Nei Grigioni si contano oggi almeno dieci branchi di lupi. Nel 2022, secondo i dati ufficiali, hanno ucciso 517 animali da allevamento. Il controllo unificato e controllato da Berna sta in contraddizione con il principio della sussidiarietà della Svizzera federalista.

Oltre agli attacchi al bestiame sorgono altri aspetti problematici. La costante minaccia alle mandrie da parte dei lupi porta molti agricoltori e il loro ambiente sociale al limite della resistenza. Ciò è stato chiaramente dimostrato da un sondaggio condotto dal governo dei Grigioni e da uno studio scientifico. Lo stress supplementare causato dagli attacchi dei lupi costringe a lasciare il pascolo alpino prematuramente, all'abbandono di aree di pascolo, alla chiusura di attività aziendali o di fattorie agricole. Questa tendenza è in contraddizione con il mandato costituzionale, secondo il quale l'agricoltura deve servire all'approvvigionamento sicuro della popolazione.

Lupi a confronto con la protezione della natura

La maggior parte delle aree ricreative e delle zone naturali protette nel Cantone dei Grigioni sono mantenute dall'agricoltura e dall'allevamento alpino. Nel corso degli anni si è creato un delicato equilibrio tra protezione e coltivazione. Questo è in pericolo non solo a causa dell'abbandono di varie zone, ma soprattutto a causa di una campagna di demoralizzazione degli agricoltori da parte dei partiti di sinistra e delle organizzazioni non governative a loro legate.

La favola degli estimatori del lupo

Il desiderio di una parte della popolazione di reintrodurre i grandi predatori nel nostro Paese è stato coltivato con una campagna di simpatia delle organizzazioni ambientaliste. Questa si basava sulle seguenti convinzioni: il lupo è timido e sta lontano dalle persone e dagli insediamenti, il lupo si nutre di selvaggina e al massimo uccide le cosiddette pecore non protette, l'animale di maggiori dimensioni non fa parte delle possibili prede del lupo e la protezione delle greggi garantisce la coesistenza.

I passi nella giusta direzione mostrano la necessità di ulteriori azioni

Solo una regolamentazione rigorosa attraverso processi decisionali brevi può impedire un'ulteriore escalation. Nei Grigioni, nel 2022 e nel semestre invernale 2022/2023 sono stati abbattuti legalmente più lupi che mai, per cui si sono registrati i segnali di una leggera attenuazione. Tuttavia, diverse zone continuano a essere gravemente colpite dagli attacchi al bestiame nei pascoli, con relative sofferenze. Le attuali misure di regolamentazione presuppongono danni al bestiame o un rischio per l'uomo, invece di basarsi sul principio della protezione responsabile contro i danni, così come lo conosciamo nella prevenzione dei rischi naturali.

Ora è necessario un grande sforzo a livello politico per proteggere dai troppi grandi predatori le nostre aree alpine e boschive, che sono particolarmente degne di essere protette, così come le aree rurali con la loro popolazione e i numerosi ospiti in cerca di svago.

Candidato al Consiglio nazionale
Thomas Roffler, Agricoltore, Grusch (GR)

Il diritto di ricorso delle organizzazioni ostacola le innovazioni

Il diritto di ricorso delle organizzazioni causa gravi conseguenze per creare valore aggiunto nel turismo dei Grigioni. Ad esempio, il Tribunale federale ha recentemente stabilito che il rinnovo della Signalbahn di Engadin St. Moritz Mountains AG, costruita oltre 40 anni fa, non può essere realizzato, nonostante la popolazione avesse già votato a favore della sostituzione della ferrovia otto anni fa.

menti o in occasione di votazioni. La legislazione attuale richiede chiarimenti approfonditi già nelle fasi preliminari dei progetti, come le relazioni di impatto ambientale. Non di rado le associazioni ambientaliste vengono coinvolte nei progetti preliminari.

Le organizzazioni ambientaliste hanno fatto una virtù nel sollevare obiezioni contro tutti i progetti edilizi al di fuori della zona edificabile e i progetti infrastrutturali, o almeno nel minacciare di farlo. Sapendo che ciò comporterà anni di ritardi e che talvolta gli investitori perderanno la pazienza e i progetti saranno ritirati. Oggi siamo arrivati a un punto in cui la pianificazione e l'approvazione di un progetto necessitano molto più tempo della sua effettiva realizzazione.

Le innovazioni nel turismo e nell'economia vengono ostacolate
Nei Grigioni la situazione è diversa da quella delle aree urbane densamente popolate della Svizzera. Molte



Numerose ferrovie di montagna devono essere rinnovate

Fonte: Pixabay

infrastrutture turistiche sono state realizzate negli anni sessanta e settanta del ventesimo secolo e dovranno essere rinnovate o ampliate nei prossimi anni. Gli investimenti sono indispensabili, soprattutto per tenere il passo con la concorrenza internazionale. La natura e l'ambiente devono essere tutelati, ma la protezione e la coltivazione devono essere equilibrati. E qui sta il problema: le

organizzazioni ambientaliste mettono la protezione della natura al di sopra di tutto e il loro obiettivo è quello di trasformare i Grigioni in un museo all'aperto sul modello del Ballenberg. Questo è tutt'altro che favorevole all'economia e all'innovazione e quasi sempre va a scapito della popolazione locale. Una revisione del diritto di ricorso delle organizzazioni è urgente.

Candidato al Consiglio nazionale
Walter Grass, Agricoltore, Monitore di sci, Urmein (GR)

Il diritto di ricorso delle organizzazioni poteva avere una giustificazione al momento della sua introduzione, negli anni sessanta del secolo scorso. A quel tempo, la legislazione non era ancora così regolamentata e si prestava poca attenzione alle preoccupazioni ambientali. Ma oggi, come dimostrano recenti casi, serve solo a impedire vari progetti infrastrutturali che sono stati approvati da tempo dai parla-

Agricoltori Lista 5 al Consiglio nazionale



Thomas Roffler

52, Grusch, tre figli, Agricoltore, Pres. contadini grigionesi, Deputato al Gran Consiglio



Walter Grass

49, Urmein, Agricoltore, Monitore di sci, Presidente frazione UDC, Deputato al Gran Consiglio



Gabriella Binkert Becchetti

62, Sta. Maria Val Monastero, Sindaca, Agriturismo



Benjamin Hefti

39, Zizers, due figli, Agricoltore EFA, Forestale EFZ, Deputato al Gran Consiglio



Martin Sgier

38, Lumbrin, due figli, Agricoltore, Municipale, Deputato al Gran Consiglio

Soluzioni dell'UDC contro la penuria di abitazioni



La mancanza di alloggi pesa sull'economia e sul turismo

Fonte: Pixabay

Candidato al Consiglio nazionale
Roman Hug, architetto, Trimmis (GR)

Già nel 2013 l'UDC mise in guardia sulle conseguenze dell'accettazione della revisione della Legge sulla pianificazione del territorio. Solo il Consigliere nazionale UDC Heinz Brand votò contro, tutti gli altri consiglieri nazionali grigionesi sostennero la revisione. I delegati dell'UDC Grigione raccomandarono all'unanimità di votare contro la revisione. Nella motivazione si spiegava che con la revisione il controllo

della pianificazione del territorio sarebbe stato affidato da parte dei comuni e del Cantone alla Confederazione. Ironia della sorte: oggi, a dieci anni di distanza, i timori si sono avverati. I politici che avevano sostenuto la revisione, oggi si lamentano delle conseguenze.

Più competenze ai comuni

Alla luce dell'acuta penuria di abitazioni nei centri turistici grigionesi, l'UDC richiede che il Cantone prenda misure immediate, per far fronte alla problematica. Tra le altre cose, l'UDC chiede che il Cantone esamini tutte le revisioni della pianificazione territoriale e della legge edilizia solo dal punto di vista della legalità e non più dell'opportunità. Inoltre, è necessario ricalcolare la cosiddetta prospettiva demografica e di conseguenza evitare inutili dezonamenti. Vanno

invece create nuove zone edificabili. Si dovrebbero pure esaminare sgravi finanziari e una minore tutela dei monumenti per la trasformazione di stalle e case non abitabili nel centro del paese. In generale, l'irrigidimento a livello cantonale dovuto alla legge nazionale dovrebbe essere abolito. Infine, si dovrebbe lanciare un'iniziativa cantonale per far sì che la pianificazione territoriale torni ad essere un compito dei Cantoni e che il federalismo dia ai Comuni più spazio decisionale.

Approccio alla soluzione dell'UDC

In questo contesto, all'inizio dell'anno l'UDC Grigione ha presentato un efficace programma in 5 punti che indica soluzioni chiare nel settore della pianificazione del territorio. L'obiettivo è eliminare la

La pandemia del coronavirus e l'Iniziativa sulle abitazioni secondarie hanno acuito l'attuale penuria di abitazioni nel nostro Cantone. Nei centri turistici le persone del posto e i lavoratori non trovano quasi più abitazioni. Questo pesa sul turismo, sull'industria e sull'economia. Quale architetto indipendente e da anni membro dell'Associazione grigionesa per lo sviluppo del territorio sono convinto che il problema è fatto in casa e che può essere corretto con misure efficaci.

Ecco quanto chiede l'UDC Grigioni

- ▶ Forte accelerazione dei processi di pianificazione territoriale
- ▶ Nessun dezonamento non necessario, ma nuove zone edificabili possibili
- ▶ Sgravi finanziari e meno tutela dei monumenti per le trasformazioni di stalle non più utilizzate
- ▶ Abolizione immediata degli ostacoli cantonali
- ▶ Iniziativa per correggere lo sviluppo errato a livello nazionale della pianificazione del territorio



Scansione QR-Code !

Programma in 5 punti per più abitazioni primarie

burocrazia superflua e trasferire nuovamente le competenze al Cantone e ai comuni. Il programma dettagliato con una serie di argomentazioni è disponibile sul sito web dell'UDC Grigione: www.svp-gr.ch

Carenza di lavoratori qualificati – Agire ora!

Candidata al Consiglio nazionale
Gabriela Menghini-Inauen, Imprenditrice, Li Curt (GR)

La situazione è peggiorata negli ultimi mesi. Le spiegazioni possibili sono molteplici: invecchiamento della popolazione, cambiamenti tecnologici, ma va indicato anche il nostro sistema formativo, che non tiene sempre conto delle esigenze del mercato del lavoro.

La carenza di lavoratori qualificati e le conseguenze

La carenza di lavoratori qualificati sta diventando sempre più problematica per le aziende e in alcuni casi sta minacciando la loro stessa esistenza, perché questo influisce sulla produttività, sulla crescita e sull'innovazione. Le piccole e medie imprese hanno sempre più difficoltà a competere per il personale. In alcuni settori la mancanza di personale compromette addirittura la qualità del servizio.

Carenza di lavoratori qualificati, penuria di personale, lotta per i talenti – Sono termini che ricorrono regolarmente nei media. La situazione sul mercato del lavoro è tesa, il numero di persone qualificate in cerca di lavoro è ai minimi storici.

Misure risolutive concrete

La questione centrale è come si possa porre rimedio alla carenza di lavoratori qualificati. È indispensabile una collaborazione coordinata e a lungo termine tra aziende, istituti di formazione e politica. Così facendo, se si investe sulla formazione e sull'aggiornamento e anche su programmi di riqualificazione potranno essere colmate alcune lacune. La situazione problematica si attenuerà solo se le capacità dei lavoratori saranno adeguate alle esigenze dell'economia. Tuttavia, è necessario fare appello alle associazioni di categoria per aumentare l'attrattività delle rispettive professioni. Ciò può essere ottenuto anche attraverso condizioni di lavoro e salari competitivi, modelli di orario flessibile e opportunità di sviluppo del talento di ogni lavoratore. In merito alla rapida evoluzione della digitalizzazione, è molto importante rafforzare le rispettive competenze delle aziende e dei dipendenti.

Politica migratoria mirata e moderata

Nel contesto della problematica sulla penuria di forze lavorative qualificate si discute spesso pure di rendere più flessibile l'età pensionabile e perfino di ritornare a un modello di lavoro a tempo pieno. È pure essenziale una politica migratoria ragionevole e moderata per ridurre la penuria di lavoratori qualificati. Ma finora non si può parlare di politica migratoria ragionevole, se si considera che la carenza di lavoratori qualificati si è acuita, nonostante l'immigrazione di 180.000 persone nel 2022. Sono arrivati troppi cosiddetti migranti economici, non qualificati. Qui la politica è chiamata ad agire.



C'è un disperato bisogno di lavoratori qualificati

Fonte: Unsplash



GIOVANI LISTA 6



Gieri Flurin Darms

19, Ilanz, Liceale



Mila Luzi

19, Scheid, Professionista
in falegnameria



Sky Gansner

19, Felsberg, Liceale



Céline Cavelti

22, Chur, Studentessa
in diritto



Lars Bossi

19, Trimmis, Scuola media
di commercio

QUADRI LISTA 10



Stefan Metzger

55, Zuoz, Avvocato, Presidente
UDC Alta Engadina, Deputato
al Gran Consiglio



Samuel Schäfli

54, St. Moritz, CEO Koller
Elektro AG



Christian Florin

51, Zuoz, Capomastro,
Genio civile



Mario Salis

74, St. Moritz, ex Capitano
di polizia, Deputato al Gran
Consiglio



Gian Marco Tomaschett

37, St. Moritz, due figli,
Elettrotecnico dipl. fed.

ANZIANI LISTA 25



Renatus Casutt

72, Falera, Imprenditore,
Deputato al Gran Consiglio



Pietro Della Cà

75, Brusio, Pensionato,
Deputato al Gran Consiglio



Silvio Schmid

64, Sedrun, Esperto di
turismo



Ruedi Weber

64, Serneus, Imprenditore,
Deputato al Gran Consiglio



Olaf Kuhnke

65, Castaneda, Medico

Votare correttamente!

1. Aprire la busta di voto
2. Scegliere solo una Lista UDC
(Lista 1 o 5 o 6 o 10 o 25)
3. Mettere nella busta di voto
solo una Lista UDC
4. Firmare personalmente
il certificato di legittimazione
5. Mettere la piccola busta e il
certificato di legittimazione
nella busta grande
6. ▶ Posta/Comune
Rispedire la busta



Video con spiegazioni

Scansiona il codice QR!

Importante!

- Inserite nella busta solo una lista per il Consiglio nazionale, altrimenti il vostro voto non è valido!
- Non scrivete sulla lista elettorale alcuna annotazione aggiuntiva, altrimenti il vostro voto non è valido!
- Firmate il certificato di legittimazione, altrimenti il voto non è valido!